Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 8 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 189

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 33. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Sulle fortificazioni.

Giorni fa questo giornale rilevava, al pubblico friulano, gli scritti dell'ing. Lorenzo D'Adda, noto corrispondente di guerra, apparsi nel «Secolo» sul tema delle fortificazioni; scritti che molto interessano il nostro Friuli.

L'ing. D'Adda ha svolto con rara competenza l'arduo problema della nostra estrema difesa orientale, e dopo aver dimostrato tecnicamente quali sono i moderni tipi di fortificazioni da adottarsi, viene alla stessa conclusione da me modestamente sostenuta su queste colonne, di portare la difesa del confine, non già su una linea interna e lontana dal confine, proposta questa, come disse giustamente l'illustre generale Perrucchetti nel «Corriere della Sera», da lasciare ai presuntuosi, ma su di una linea avanzata presso il confine, piano il quale è avvalorato non solo da ragioni tecniche e strategiche ma sopratutto da quegli effetti sul morale, cui tanto bisogna guardare in Italia.

Non vorrei però che si credesse dagli ingenui, e ne son molti, che basti coprire il nostro confine indifeso e precisamente la porta aperta che dalla valle del Natisone va fino al mare, con un campo trincerato, o con una serie di forti staccati, per avere risolto interamente il problema della nostra difesa orientale; ci vuole dell'altro ancora e lo dimostrai nei precedenti miei scritti. Per coloro che li avessero dimenticati, o non letti, ripeterò che ci vogliono: gli sbarramenti sulle Alpi, dallo Stelvio alla valle del Fella; le ferrovie rese potenti e i presidi del Veneto notevolmente aumentati e razionalmente distribuiti.

I forti, o il campo trincerato, proposto dall'ing. D'Adda, hanno unicamente il grandissimo valore di coprire la nostra mobilitazione e la conseguente radunata e lo schieramento delle truppe al confine e di dare appoggio all'avanzata o alla ritirata dell'esercito, ben sapendosi che la soluzione di una campagna di guerra è l'incontro delle grandi masse avversarie in campo aperto.

L'ing. D'Adda dimostra che le fortificazioni permanenti, costituite da forti massicci e di alto rilievo, occupano una superficie ristretta, la quale è condannata a subire per intero l'azione distributrice dell'artiglieria attaccante, e preferisce le fortificazioni leggiere, cioè le fortificazioni di campagna, formanti una serie concatenata di forti lungo una linea estesa sul confine aperto e che si chiamano campo trincerato.

Fin qui sono perfettamente d'accordo coll'ing. D'Adda, non però nella parte in cui descrive l'attacco e la presa di un forte che si trovasse isolato allo sbocco di una qualsiasi delle nostre vallate alpine. Riportiamo le sue parole:

«...... la fanteria austriaca, che si sarà celeremente avanzata protetta dal tiro curvo delle proprie artiglierie, giungerà d'improvviso sul ciglio del fossato, che in certi punti si troverà riempito dai detriti della controscarpa rovinata e sfondata dalle granate-torpedini da 15. — Tacerà allora l'artiglieria austriaca per permettere alla fanteria l'assalto alla baionetta.

«Sarà quello il principio della fine. La nostra fanteria sbucherà disperatamente, confusamente, dai suoi ripari, coi nervi in sussulto, e le teste ancora esaltate dal terribile rombo e cercherà aprirsi una via verso i parapetti, framezzo alla rovina dei passaggi e delle scale demolite. Ma sulle scarpe, sui parapetti, sulle traverse nei corridoi verrà a trovarsi nella proporzione di dieci contro cinquanta e la lotta furibonda *a colpi di baionetta* avrà breve durata!»

L'ing. D'Adda, a mio vedere, parte da un presupposto errato. Siccome egli ha avuta la fortuna e l'ardimento di trovarsi in mezzo alla guerra dell'estremo-oriente e di assistere a quei fatti sanguinosi e brutali e nel contempo eroici, egli mette alla medesima stregua il valore individuale del soldato austriaco, italiano, giapponese, russo.

Io credo invece che gli eserciti europei, o per meglio dire il tipo del soldato austriaco, non abbia la fibra, l'ardimento, lo slancio di assaltare i forti e sorpassare le scarpate, le trincee, i corridoi e respingere il nemico colla punta della baionetta. Nè noi saremo i russi che sapremo resistere nei posti avanzati ad un così violento e demoralizzante attacco, nè gli Austriaci saranno i giapponesi da compiere simili atti di così furibonda lotta.

La storia qui può venire in aiuto del mio asserto. Prima di tutto le stesse armi moderne hanno reso meno frequenti i contatti ad arma bianca; poi il soldato austriaco, non perchè non sia valoroso, ma per il suo carattere congenito, non è portato a simili slanci, e noi l'abbiamo veduto quasi sempre rinculare dinanzi alla foga francese e italiana, tanto che nel 1859 gli ufficiali austriaci, impressionati dal continuo retrocedere dei loro soldati dinanzi ad una carica alla baionetta, invano si mettevano alla testa delle loro truppe per incitarle a resistere e riprendere il controattacco.

Con ciò intendo dire, che in una guerra con gli austriaci, calmi all'incontro dinanzi al fuoco, la soluzione del combattimento sarà sempre data dalla intensità del fuoco e dalla abilità dei tiratori; e conseguentemente noi dovremo curare in special modo la potenza delle artiglierie e il sapiente modo di impiegarle unitamente alla fucileria.

Il D'Adda è d'avviso che il campo trincerato da costruirsi alla nostra frontiera orientale, sia la regione Udine-S. Giorgio di Nogaro, o S. Daniele-Latisana sulla linea del Tagliamento. Esaminiamo brevemente entrambe le località.

La linea del Tagliamento non servirebbe a coprire efficacemente la estrema grande breccia orientale, poichè il nemico, entrando rapidamente e con grandi masse da quella porta, in breve volger di tempo se ne renderebbe padrone. La linea del Tagliamento è ritenuta, anche dai fatti che emergono dalla storia, una linea militarmente insostenibile. Il Tagliamento facile a guadarsi a monte ed a mare, asciutto tre quarti dell'anno, coi pericolosi Cellina e Meduna alle spalle, in una zona di territorio di magre risorse, non può certamente cogli odierni eserciti ritenersi una linea strategica.

Meglio indicata, a mio debol parere, sarebbe la linea Udine-S. Giorgio, siccome quella che potrebbe avere un valore grandissimo quando fosse dato completo assetto all'intero programma della difesa orientale, e precisamente dai passi alpini del Tonale, alle Alpi Carniche e alla estrema destra col porto di Marano.

Cialdini che nell'agosto del 1866 occupava precisamente tale posizione, avrebbe potuto mettere in linea circa 120 mila uomini; ma gli austriaci, dopo sollevati dalle preoccupazioni della campagna del Nord contro la Prussia, a quella medesima epoca erano abbastanza forti sul ludri da poter respingere qualunque assalto e nello spazio di pochi giorni avrebbero potuto acquistare tanta soverchianza di forze da poter risolutamente prendere le offese. Allora, scendendo per le valli del Fella e del Tagliamento, *che loro erano aperte*, avrebbero potuto ridurre a mal partito l'Esercito italiano di spedizione, privo di appoggi da fronte e da manca, e costringerlo a ripassare a precipizio l'Ausa e lo Stella sull'orlo dell'Adriatico.

Allora noi eravamo in territorio nostro sì, ma appartenente al nemico e nelle condizioni strategiche le più disastrose; mentre oggi la situazione sarebbe totalmente mutata. *Sbarrati tutti i valichi alpini, sicuri a destra ed a manca ed appoggiati fortemente al campo trincerato Udine-S. Giorgio*, noi potremmo contrastare il passo al nemico con probabilità di prendere una mossa arditamente offensiva.

Rammento la campagna del 1866 come l'unica veramente nazionale dacchè esiste il Regno italico, la quale può fornirci utili ammaestramenti anche pel rilevante numero delle truppe impiegate.

Cialdini cercava di mettersi su terreno che gli offrisse qualche riparo ed appoggio di acque e casali da potervi improvvisare una posizione militare e coprire quanto meglio potesse le due linee di ritirata su Treviso, ma pur senza ripassare il Tagliamento.

Parve allora adatta a Cialdini la linea del Corno con risvolto a sinistra indietro lungo la strada Palma-Codroipo, posizione angolare con doppia fronte, con appoggio a destra dei boschi di Carlino da non potersi tenere a lungo, ma pure di qualche valore per una prima difesa e fece rafforzare il ponte di barche sul Tagliamento a Latisana; e ordinò che fossero gettati, più a monte, altri ponti su quel fiume, una quindicina circa tra Latisana e la Delizia, per cui il Tagliamento cessasse d'essere un inciampo e diventasse, quando mai, un appoggio in caso di ritirata.

Le disposizioni di Cialdini potevano chiamarsi buone, finchè l'Arciduca Alberto, comandante l'esercito austriaco, si fosse accontentato di assaltare di fronte gli italiani; ma se invece avesse portato la massa maggiore delle sue forze contro di noi, privi di appoggi, e con il resto dell'esercito, com'era molto probabile, sceso dai valichi alpini indifesi; si pensi quale sarebbe stata la nostra ritirata con gli spettri di Custoza e di Lissa! Considerazioni queste che indussero il Cialdini a ripassare frettolosamente il Tagliamento e ad accetare il fatale armistizio.

Noi dobbiamo dunque insistere perchè si provveda alla difesa avanzata del confine per ragioni di sicurezza del Veneto intero e per quella del nostro Friuli; guai se ci avventurassimo sul confine sprovvisti di opere difensive e di solidi appoggi per una avanzata! e guai nel contempo se fossimo ridotti a respingere il nemico, divenuto forte e baldanzoso, dall'Adige, o dal Piave!

Non abbiamo mai ritenuto possibili conflitti immediati, nè vogliamo credere che la pace sarà turbata in avvenire; ma siccome i fattori che possono determinare una guerra sono occulti e possono sprigionarsi senza che forza umana riesca a trattenerli, l'opera di premunire e prepararsi agli eventi è altamente patriottica e saggia.

Chiuderò il mio dire, con le seguenti parole dell'illustre generale Perrucchetti, uno spirito moderno ed un autorevole militare:

«La virtù del nostro esercito risplende come il sole, ed è cieco chi non lo vede. Tutte le insinuazioni maligne omai sono sfatate, nè più si osano chiamare, come goffamente si è fatto in passato, improduttive le spese per questa scuola di altruismo che in ogni calamità ha sempre fatto miracoli, che ha data unità ed indipendenza alla patria, che restituisce alle famiglie cittadini educati al dovere.

«Non altrimenti improduttivi sono gli argini che trattengono la piena dei nostri fiumi, il tetto che copre la nostra casa e ci ripara dalle intemperie.

«A chi più grida, poi, contro la enormità delle spese per l'esercito, dipinte come la rovina d'Italia, basta rispondere colle seguenti cifre, le quali esprimono il contributo di ogni cittadino ai bilanci della guerra per il solo esercito negli Stati sotto indicati:

Inghilterra	L. 17.05	per ogni	cittadino
Francia	» 16.60		»
Germania	» 15.90		»
Belgio	» 13.55		»
Svizzera	» 9.86		»
Austria	» 9.70		»
Russia	» 7.27		»
Italia	» 6.50		»

Concedano dunque gli italiani con animo lieto anche un lieve sacrificio per la difesa delle porte di casa loro.

Giuseppe Ferrante.

Il presente numero consta di sei pagine.

Dal Friuli Orientale

La festa della Lega ad Aquileia.

Domani, Aquileia, la madre di Venezia, darà una festa in pro della Lega Nazionale, di quella Lega ch'è l'unica strenua difesa opposta dagli italiani soggetti all'Austria contro le altre nazionalità che mirano a conquistare le terre, a mutarne il millenario carattere italiano.

Ecco il programma della festa:

Ore 6. Sveglia — Ore 9. Visita degli ospiti ai monumenti della città. Durante tutto il giorno nel recinto di piazza S. Giovanni funzioneranno «Orologi giranti» con sorteggio di ricchi regali. Nel fondo Tuzet avrà luogo la I. gara di tiro al piattello «incoraggiamento» con 3 premi. — Ore 11. Concerto in piazza del porto sostenuto dalla banda cittadina. — Gara ciclistica di velocità con 3 premi. Percorso 1 km. Gara podistica di velocità con 3 premi. Percorso 100 m. Gare podistiche di resistenza (di corsa e di marcia) con 3 premi. Percorso 3 km.

Ore 14.30. Ricevimento degli ospiti con la banda cittadina alle porte di Aquileia. — Ore 15. Ricevimento dei gitanti gradesi. Vermouth d'onore offerto dal Comitato agli ospiti. Nel fondo Tuzet le gare del tiro al piattello. II gara «campionato Aquileia», premio unico, medaglia d'oro. III gara «Lega Nazionale» con 3 premi. — Ore 15.30. Gara di nuoto di velocità con 3 premi. Percorso 40 m. Gara di nuoto di resistenza con 3 premi. Percorso 400 m.

Ore 16. Nel recinto di piazza S. Giovanni avrà luogo un concerto musicale sostenuto dalla banda di Cervignano. Gare, cuccagna, ballo, lotteria con 12 premi, serenata mandolinistica sul canale, illuminazione.

Divagazioni.

Uno scacco della revue. — Aspetti comici d'un fatto serio. — Il perdono della legge e la legge del perdono. — Freschi e minii.

Proprio adesso che la *revue*, per intima forza d'espansione, era giunta a superare il «duro valico» delle nostre alpi, e a far schiattar dalle risa per decine di sere i buoni ambrosiani, disposti a lasciarsi *turlupinare*.... di qualche baiocco; proprio adesso i suoi creatori, e i suoi adoratori — i parigini — le fanno subire qualche non galante traversia.

Prima l'affare delle *divettes* trascinate avanti ai tribunali: poverette! perchè a un certo punto di una mezza *revue*, lasciarono cadere anche gli ultimi veli; e dire che rappresentavano la verità e la libertà! le quali, anche secondo gli uomini più puritani, anzi secondo loro specialmente, devono essere ...«nude» e «senza veli».

Adesso un'insurrezione di spettatori, perchè una *revue* aveva messo in canzonatura un po' spinta quel buon viticoltore del presidente Fallieres, nonchè sua figlia e il suo promesso.

Domani basterà un cenno del rigido senatore Beranger (ipocrita, dicono i tristi) per far arrestare di botto tutte le «riviste» e tutte le canzonette, che deliziano i frequentatori dei *cabarets* di Montmartre.

Ma come sono illogici quei parigini! Ma se chi ammette la *revue* deve di necessità ammettere ch'ella possa giungere agli estremi... della politica e del pudore! Basta pensar com'è nata.

La *revue* deriva direttamente dalla *chanson*: da quella canzonetta cioè, che costituisce il «genere letterario» più nazionale che abbia la Francia, la Francia che, come fu detto tutto risolve con una *chanson*: massima giusta, se tra le canzonette si mette anche «les aristocrates à la lanterne».

La canzonetta, bacchica o politica, ha in sè un intimo elemento drammatico, che in quella sua movimentazione festosa non può sfuggire ad alcuno.

E il Béranger (non il senatore, ma il poeta) lo consacrò nei suoi *couplets*, e lo fissò stabilmente nella letteratura scritta. Ricordate?

> Il était un roi d'Yvetot,
> Peu connu dans l'histoire,
> Se levant tard, se couchant tot,
> Dormant fort bien sans gloire,
> Et couronné par Jeanneton,
> D'un simple bonnet de coton,
> Dit-on.
> Oh! oh! oh! oh! ah! ah! ah! ah!
> Quel bon petit roi c'était là!
> La, la.

Non pare di vederlo, codesto rebotticella, avanzarsi in beretto da notte sul proscenio d'un teatrino di Montmartre, e dar principio, con un comico soliloquio a una *révue*? Certo *revue*; chè costui è la parodia di Napoleone I., fatta col metodo dello specchio convesso! La canzone è del 1813.

E quest'altra è contro un papa reazionario, in piena Francia cattolica:

> Mêlant la fable et l'Écriture
> Jadis un malin troubadour
> D'un pape taça la peinture,
> Qu'en me signant je mets au jour.
> Ce pontife à sa cambrière
> Disait: — Quel bon lit d'édredon!
> Ma dondon,
> Riez donc!
> Sautez donc!
> J'ai tout ce qu'exige Saint Pierre,
> Oui, de Cythère vieux routier
> Jes suis entier.

Lo vedete voi, questo papa che si dipinge così bene, e la cameriera, in quell'atteggiamento comico? Togliete la didascalia del poeta; avrete una scenetta da *revue*.

Così in una «rivista» recente Guglielmo II si presenta sulla scena con una signora... *di qualità* e canta:

> Si comme Guillaume le Conquèrant,
> Je n'ai pas vaincu l'Angleterre,
> Avec mes gestes exhubérants
> Je sais tout de même faire des affaires..

Poichè dunque la «rivista» non è che la canzonetta assecondata nelle sue tendenze a drammatizzare, a rappresentare, perchè i parigini — che dalla canzonetta tutto tollerano — non tollerano egualmente tutto dalla *révue*?

Ohimè! ci son gli occhi di mezzo: gli occhi degli spettatori... e anche quelli del senatore Bèranger!

Gli occhi esagerano e mettono in evidenza certe situazioni, che, percepite solo mediante l'udito non fanno tanto effetto. Altro à Falliere cantato in certe situazioni, altro è Falliere rappresentato.

Quel papa dabbene che abbiamo veduto, così nella canzonetta fa ridere: sulla scena probabilmente indignerebbe.

I padroni dei teatrini di Montmartre non avevano tenuto abbastanza conto di questo: poichè la *révue* è figlia della canzonetta moderna credevano di poter far giungere l'una fin dove giunge l'altra.

Quella figliatura è stata fatale! la canzonetta è stata schiaffeggiata in persona della figlia.

La *revue*, concepita in tutta la sua estensione... parigina, è un genere sbagliato, e il pubblico se n'è accorto, e, magari sotto il pretesto della morale o dell'amor di patria, ha protestato.

Solo è da meravigliarsi che l'abbia fatto appena oggi; ma c'era di mezzo l'amore... all'arte del nudo, la quale trionfa oggi nelle riviste meglio che altrove.

Dicevamo che erano illogici i parigini? No, no: sono logicissimi; soltanto è illogico l'esser logici in ritardo.

* * *

Ma la *revue* sanamente intesa — dirò colla frase dei nostri preti quando parlano di democrazia cristiano — la *revue* vera, non può subir scacchi, perchè è nella vita reale: penso agli ultimi avvenimenti in Turchia.

Comico quel sultano che fino a ieri era il più feroce nemico del suo popolo, ed oggi gli dice: — sai figliolino, io ti ho sempre voluto un gran bene..... e te ne dò la prova più evidente... col non mangiarti più un dito al giorno.

Comico quel popolo che come si vede ora, aveva tutta la forza in mano, era tutto d'accordo, e avea paura di muoversi; come quel coro d'operetta che si lascia legar tutto quanto da un nano, perchè nessuno osa esser primo nel mettergli le mani adosso.

Ma comica sopratutto la situazione delle potenze di fronte al sultano ed al popolo turco: oh, proprio un soggetto da *revue!*

Fino a ieri che grand'affare di questione turca, macedone e che so io! Era la seriisima occupazione e preoccupazione quotidiana di tutte quelle teste quadre che siedono in Europa sulle cose degli esteri. Timori, speranze, complicazioni, tutto nasceva o andava a finire in quella benedetta questione turca. Le grandi nazioni pareva che vivessero soltanto per vigilar la Turchia, soltanto per contendersela l'una a dispetto dell'altra.

Ed ecco, che il sultano, o il popolo che lo sforza, con un tratto di penna, mette tutto, e automaticamente, alla porta: come in un'operetta.

E il bello si è che non se ne possono lagnare.....

I bravi politici europei s'erano dimenticati d'una piccola cosa: che in Turchia c'era il popolo; ed ecco il sovrano, con un *iradè*, mette popolo e stranieri di fronte, ed egli si ritira ridendo dietro le quinte.

Ora essi non hanno più la scusa di proteggere il popolo; non quella di impedire i torbidi intestini; e i turchi hanno ragione di dire che la Turchia dev'essere dei Turchi.

Che fanno le potenze? Le potenze che non prevedevano il colpo, stanno, zitte, e si centerellinano la burla meravigliosa.

Si poteva meglio di così giocar le potenze? si poteva meglio di così pelar l'oca senza farla gridare?

Che magnifico soggetto di *revue!* massime se si facciano intervenire anche i gendarmi macedoni, che, poveretti, da un giorno all'altro, si son trovati inutili e devono restare a far da comparse nella gran commedia intavolata e condotta sì bene senza di loro, in barba a loro... dai loro «polli».

> «E noi siamo, e noi siamo i fucilieri
> «Che il re manda, che il re manda a passeggiar...

* * *

Apro l'ultimo numero del *Giornale d'Italia*; vi trovo, vicine vicine, due condanne, una di corte d'assise e una di pretura.

I giurati hanno dato alcuni anni di prigione ad uno che avea, senza premeditazione, ammazzato un individuo che si merita non una, ma parecchie morti: gli hanno concesso cioè tutte le attenuanti possibili e immaginabili; ma lo hanno condannato. E il giornale trova equa la sentenza. Nè io la troverò ingiusta.

La sentenza di pretura, riguarda un tale che ha seviziato nelle maniere più squisitamente crudeli, per quanto non dannosissime all'integrità personale, una sua bambina; le sevizie sono provate, arciprovate, e il pretore gli accolla cinque mesi di gattabuia, ma colla legge del perdono.

Confesso che la sentenza di quel signor pretore m'ha fatto rabbia.

E' vero che la legge e la morale sono due cose ben differenti; e che la legge non può tener conto delle intenzioni e della coscienza con cui fu fatta una cosa, perchè altrimenti, alle volte, dovrebbe punire con 30 anni di galera uno schiaffo, e assolvere un omicida pienamente *compos sui*.

Ma che proprio i signori giudici (per deficenza di materia grigia o di coscienza, non so) abbiano da porle in lotta manifesta come quel signor pretore, è un po' grossa.

E' una mostruosità, che vada esente da pena un seviziatore raffinato della propria figlia, un uomo cattivo e inverecondo come fu dipinto da tutti i testimonii, e che sia invece condannato un galantuomo che in un momento d'ira arcigiustificata dà una coltellata a una canaglia che gli ha disonorata la figlia.

Ma è forse un fatto caratteristico dei nostri vigliacchetti tempi, che temono la forza potente, ed amano l'impotenza raffinata.

Colpa, ad ogni modo, prossima, della legge del perdono. Ma no: siamo giusti! Colpa di chi la applica.

La legge del perdono è stata fatta anzi per diminuire certi attriti tra la legge e la morale; è stata fatta per togliere di mano a una troppo materiale applicazione del Codice certi disgraziati che un articolo condanna, ma la morale — tutto visto e considerato — assolve.

Ed ecco che la legge, fatta per questi, diventa rifugio anche delle canagliette prudenti e sapienti: ecco che la magistratura spalanca le porte della legge Ronchetti, e non osa rifiutarla a nessuno. Ed è così che nelle mani di quel tal pretore una legge fatta per difendere i diritti della morale in faccia alla legge, diventa uno strumento d'immoralità: perchè è altamente immorale, — mentre le leggi condannano un galantuomo che uccide in un momento in cui ha perduto la padronanza di sè, — mandar libero, quando può condannarlo, un padre disumano per mesi e mesi.

Questo è fare l'apologia del delitto, piccolo in faccia alla legge, ma grande in faccia alla morale! Questo non solo è fraintendere la legge Ronchetti, ma metterla in lotta con quei diritti della morale, in omaggio ai quali fu fatta! Questo infine è tal maniera di applicarla (questa dico e le sue analoghe, che non sono poche, nè infrequenti) da far perdere la pazienza del pubblico verso certi magistrati, e il rispetto verso la legge.

* * *

Il prof. Novati, un erudito e un critico severo di cose medievali, pubblica ora il suo terzo o quarto volume di studi divulgativi: una raccolta di letture e di conferenze sulla vita e la letteratura nel *dugento*. Il volume, edito pei tipi del Cogliati, a Milano, si presenta in bella veste tipografica, con le tavole fuori testo, che riproducono appunto, come promette il titolo, *freschi* e *minii* del tempo, che vanno da una scena realistica di Giotto alla scheletrita figura di frà Iacopone da Todi, da un fac-simile di manoscritto Di Pier della Vigna a una simbolica miniatura fiorentina. Quanto al testo i «freschi» e i «minii» van presi in senso metaforico, che qui il Novati cerca di tracciar con qualche larga pennellata quasi frescando, o con la pazienza e la minuzia analitica del miniatore, figure e scene di vita dell'epoca, in cui «la risorta itala gente» fervette della sua vita più schietta e feconda, e portò nel suo seno, fecondato di forza e di amore, il padre Alighieri. Ed ora, nella piacevole prosa del Novati — tra ardita e composta, tra immaginosa e severa — senti riecheggiare la *lirica di popolo*, e la *vita e la poesia di corte* del secolo famoso; ora ti si presentano, maschie e complete figure, disegnate con efficacia e novità sintetica, *Federico II* e *Pier della Vigna*; ora è *Sordello di Goito* ed ora è *San Francesco*, ora Dante ed or *Iacopone da Todi*. E anche il *codice dell'amor profano* (il «romanzo della rosa») per virtù di rievocazione piana, completa, amorosa, ti si spiega dinanzi agli occhi, come pure le vicende del *notaio nella vita e nella letteratura italiana delle origini*.

Varia, interessante, e piacevole materia, che difficilmente una persona colta potrebbe trovare trattata più dilettevolmente e più criticamente di qui: chè il Novati è uno di quegli uomini che, anche nella frase fiorita, nulla asserice che non abbia riconosciuto vero con analisi paziente e sottile. Materia anche, che difficilmente il lettore potrebbe trovare — ed è cosa da notarsi — posta per le stampe a più buon prezzo di quello che abbia fatto l'editore Cogliati.

B. Chiurlo

Spagnolismo Giudiziario.

In Italia, in generale, ci accontentiamo di tutto ciò, che accarezza l'orecchio (lo dobbiamo forse all'indole nostra musicale?), e colpisce la fantasia con il suo apparato festaiuolo, o accademico.

E' per questo io credo, che il nostro popolo, se va staccandosi dalle processioni religiose, non potendo rinunciare alle grandi parate, è divenuto amante delle processioni politiche con relativi sbandieramenti d'ogni colore e non meno relativi discorsi rettorici.

Occorreranno tempo parecchio, lotta assidua, tenace, con l'arma sovrana dell'educazione, per guarirlo dalla lue dello spagnolismo, della rettorica, e però renderlo nemico di tutte quelle parate, che denotano ancora mentalità angusta e psiche deformata.

Certo, non vogliamo spegnere in lui i santi entusiasmi patriottici, ne' quali vibra tutta l'anima giovanile d'un paese, che comincia ad evolversi: e quindi certe feste, certe dimostrazioni e anche certa rettorica mitingaia ci trovano amici plaudenti; ma vorremmo che codesto popolo fosse educato a propositi più seri, alla conquista delle cose, e non più ad appagarsi dei nomi e tanto meno degli aggettivi, delle esteriorità, e a sciupare tempo, danaro e polmoni in chiassate, che denudano frivolità, patriottismo d'occasione, apologia del *parere*, quando è più che mai necessario *l'essere*.

A tutte codeste melanconie io volgevo la mente pensando al Congresso degli ufficiali giudiziari che si è tenuto lo scorso mese in Alessandria (al quale — occorre dirlo? — io mandai la mia calda adesione) augurandomi — m'è caro dirlo da queste colonne — che i risultati di esso avessero ad essere sinonimi della giustizia riparatrice da lungo sospirata. Si capisce quindi come io sia lieto e onorato di aderire al desiderio cortese di molti ufficiali giudiziari di occuparmi ancora una volta delle loro legittime aspirazioni, troppo sino ad oggi deluse.

Perchè, vedete, le promesse furono parecchie, le ciarle parlamentari molte e, se volete, anche sonore; ma — more solito — le cose restarono come prima, come sono attualmente, e speriamo che in seguito alle pratiche risoluzioni votate dall'ultimo congresso degli ufficiali ricordati, mutino; per quanto (lo dico piano) io nutra, in genere, poca fiducia negli effetti di questi convegni, dove prende troppo largo dominio la Rettorica, l'eterno impiastro della vita italiana, che calma il dolore per cinque minuti, e punto guarisce il male.

* * *

Anche nella vita giudiziaria trionfò lo spagnolismo, che funzionò da impiastro. La cosa del resto non è nuova per chi conosce tutti i retroscena dolorosi della famiglia giudiziaria, e in particolar modo di quella composta dai cancellieri, vice cancelliere, segretari... Non per nulla io, nel 1903 scrissi un libro intitolato: *L'umorismo di un usciere giudiziario*.

Sicuro: lo spagnolismo trionfò. Gli uscieri stanno male, perchè sono pochissimi quelli che percepiscono un lauto guadagno? Gli uscieri con famiglia non sanno come vivere? sono dannati a contrarre debiti? a passare sotto le forche caudine dell'usura? che in certe regioni montuose emiliane esige il 100 per cento!). Ebbene, ecco il rimedio. ecco l'impiastro: il vocabolo usciere è troppo modesto, troppo vile: cambiamolo in quello sonoro, che riempie la bocca, solletica l'amor proprio, accarezza l'orecchio latino e diciamo: «ufficiale giudiziario». Via, con un simile titolo chi oserà più parlare di pane, di miseria, d'ingiustizia, di umana dignità conculcata? Sarebbe vera ingratitudine. Siamo o non siamo un popolo musicale, amante delle apparenze, adoratore dei titoli, entusiasta delle Accademie?

In vero, il titolo nuovo fece effetto, calmò... la fame, specie perchè accompagnato dalle solite dolci promesse e così i due Congressi, che procedettero il più recente, riuscirono freddi, compassati, umili, snervanti, e le condizioni degli «ufficiali giudiziari» restarono identiche a quelle degli «uscieri», che lo Stato (il quale spiegò tante tenerezze per i ferrovieri perchè sanno muoversi, e come!) non volle mai elevare al grado d'impiegati dello Stato stesso.

E perchè tanta stridente ingiustizia e specie per un ordine d'impiegati senza cui non può funzionare l'amministrazione della giustizia?

Ora, può lo Stato per la dignità della giustizia pretendere che vi siano quindici, venti uscieri che guadagnano dalle 9000 lire, alle 14.000, una sessantina dalle 5000 alle 8000 lire! e gli altri «duemila» 1200, 800, 600, 400 lire? Lo so, lo Stato colma le lacune troppo profonde con un sussidio (che puzza di elemosina); ma ciò, è dignitoso? nè il sussidio stesso è forse tale da impedire che l'ufficiale giudiziario debba contrar debiti per vivere e far vivere i suoi, e notandosi che, specie per quelli rurali, la fatica è grande e occorre per sostenerla una sana alimentazione?

Non è tempo quindi che lo Stato — che si occupa del miglioramento della razza equina — accetti, convertendolo in legge il «progetto stipendista» che come giustamente mi scrive un usciere da Palermo: «ha per base moralizzatrice l'uguaglianza e l'elevazione morale, in guisa che tanti sventurati uscieri di Preture sparse per le valli, per i monti, per le isole abbiano di che vivere decorosamente», e siano — aggiungo io — in grado di educare la loro prole, cui ora debbono lesinare il pane del forno, che a quello metaforico dell'anima non possono pensare?

E notate ancora. Lo Stato, che non vuol riconoscere nell'usciere un suo impiegato, pretende poi che codesto usciere presti «gratis» determinati servizi (citazioni penali, assistenza ai dibattimenti relativi) non pensando, o non volendo pensare, che l'usciere, per disimpegnare simili servizi, deve «spendere del suo», aggravarsi pertanto di un onere, che tartufescamente venne appioppato al suo già duro e ingrato ministero.

Lo Stato non dà, ma vuole e commette una prepotenza, in cui non lo salva manco il pomposo titolo di ufficiale giudiziario.

Tale problema di equità umana, confortata dalle norme più elementari del giure, deve avere una pronta soluzione, anche nell'interesse stesso dell'amministrazione della giustizia, perchè si risparmierebbero molte spese derivate dai processi penali cassati per negligenze, errori di citazioni: negligenze, errori che si debbono a quegli infelici uscieri (pardon... ufficiali giudiziari) che sono costretti a lavorar molto, a trottare come cavalli, e.. «gratis».

Speriamo, dunque che quanti deputati ebbero ad aderire all'ultimo congresso degli ufficiali giudiziari si adoperino in parlamento a farle valere, in modo che sorga la nuova legge, la quale distrugga tanto cumulo di vere ingiustizie.

Lino Ferriani

Desideri, lagnanze ecc.

I dazieri e la Ragioneria comunale.

Riceviamo:

E' risaputo come gl'impiegati dazieri, col tramite, del proprio Comitato direttivo della Federazione, abbiano di questi di inoltrato nuovo memoriale per migliorie di stipendio per le ognor crescenti esigenze della vita odierna, pel fatto che tutto rincara e viveri e fitti.

La solidarietà espletantesi da questo benemerito personale merita favorevole accenno su due punti di vista; in primo luogo il memoriale presentato porta le firme individuali dei funzionari tutti e d'ogni grado, dal più modesto al più elevato: e secondariamente l'appostovi concetto dei miglioramenti che da tutti ritiensi debbono seguire in ragione inversa dei sistemi sempre invalsi in ogni casta ed in ogni classe, e cioè che gli aumenti si dimostrino in proporzioni più accentuate negli ultimi gradi e sempre diminuendo, arrivino ai funzionari meglio retribuiti analogamente al posto che occupano.

Non trattasi dunque di egoismo, ma di vera giustizia e di equità, massima più che logica e ragionata, tant'è, che l'Onor. Magistratpra Comunale ha fatto buon viso all'enunciata domanda, approvandone in linea di massima la proprorzionalità degli aumenti.

La Ragioneria Comunale invece non la pensa così, frastaglia prima e falcidia inesorabilmente poi, gli aumenti dal capo Ufficio del Forese in su; aumenti questi poi irrisori qualora tiensi conto di quanto suesposto e cioè che gli stessi aumenti chiedonsi in senso inverso all'importare degli stipendi, ciò che dimostra un vero e pretto senso di attruismo nei funzionari altolocati.

Facendo un po' di calcolo e di confronti, basandosi anche sulle fasi seguite nel personale Uffici Interni Municipali in precedenza all'approvazione dell'organico che hanno prodotto non lieve scalpore e che hanno posto in qualche subbuglio gli alti ed i piccoli, quest' ultimi giustamente reclamanti un'aggiunta alla misera particella di torta per loro proposta e riservata in confronto di quella un po' pingue, sostenuta da chi poco mancava ad essere satollo.

Ma se in allora si trattava di altra grepia, ora si tratta di altra ancora, che non ha però elevate esigenze ma che posa le sue basi sul vero altruismo, lontana da ogni principio egoista; ed è perciò che i meno stipendiati, conservando gradita memoria dell'appoggio morale avuto dai propri superiori, non esitano a dichiarare che anche quest' ultimi meritano di essere tenuti in considerazione nella esposta proporzione — sia pur essa modesta — tenuto conto che le esigenze della vita attuale vengono risentite da ognuno, a qualsiasi grado appartenga.

Interessi Provinciali.

Il conto morale

Un volume di 136 pagine protocollo: la storia tutta del lavoro compiuto in un anno e dal Consiglio e dalla Deputazione e dalle istituzioni provinciali e da quelle che la Provincia sussidia. Ci sarebbe dunque da spigolare molto. Ma poichè di quel lavoro il giornale viene, almeno per una parte, occupandosi di volta in volta che lo si compie — sia col riferire sulle sedute consigliari, sia col pubblicare le principali deliberazioni prese dalla onor. Deputazione nelle sue sedute; crediamo poter oggi limitarci a qulche spigolatura che abbia sapore di novità.

Così diremo che la Deputazione tenne, durante l'anno 1907, 24 sedute e il consiglio 4; che giunsero al protocollo della Deputazione note 6019, quasi una ventina al giorno, e che di queste ne furono trattate in seduta ben 2071, mentre il Presidente ne evase da suo canto 3948. Diremo che il Patrimonio alla fine del 1907 era composto come segue.

immobili	1,619,607.—
mobili	323,061.32
Totale	1,942,668.62

Il valore dei beni stabili della Provincia si accrebbe di lire 328,000, le quali rappresentano i lavori di ampliamento del Manicomio provinciale, quelli di ampliamento e adattamento dei locali a sede dell'Ospizio Esposti e la nuova caserma dei carabinieri di Feletto.

Ma contro quel patrimonio, stanno i debiti — che. alla fine dell'anno di grazia 1908, ascenderanno alla rispettabile cifra di circa lire 3.200.000.

Fra le cifre, citiamo quella che riguarda le pensioni: lire 32.257.83, nell'anno passato. Al 31 dicembre, si avevano 53 pensionati: 9 ex impiegati, 7 vedove di ex impiegati, 2 figlie minorenni di ex impiegati, 8 ex medici condotti, 12 vedove di ex medici condotti, 10 ex stradini, 5 vedove di ex stradini.

Per manutenzioni stradali si spesero ben 135847.57 lire — corrisponti a una spesa media chilometrica di lire 397; il massimo, per la strada di Monte Croce (lire 834) il minimo per la strada Triestina (163). Soltanto per l'inghiaiamento si spesero lire 39956.45, toccando le 230 lire per chilometro sulla... pur sempre orribile strada Udine-Cividale, mentre sulla Triestina si spesero lire 27 soltanto per chilometro.

Due milioni di spese per nuove strade!

Uno dei... pericoli maggiori per il bilancio provinciale, è quello portato dalla legge 8 luglio 1903 sulla costruzione delle strade d'accesso da un comune alla stazione ferroviaria più vicina: strade per la costruzione delle quali le Provincie devono concorrere con un quarto della spesa.

Sedici comuni avevano già presentato la domanda relativa; poi vennero: Montenars, per la stazione di Magnano-Artegna; Treppo Carnico per la costruenda stazione di Tolmezzo, con la costruzione di un ponte sull'Orteglas. Queste due domande, però, la Deputazione dimostrò destituite di base legale.

Per dare un'idea delle spese enormi cui si va incontro con la citata legge, vogliamo ricordare questo solo: che, in base agli studi di massima istituiti dall'ufficio tecnico provinciale, la spesa complessiva dei soli lavori finora richiesti ammonterebbe a non meno di **due milioni di lire**; e la Provincia nostra dovrebbe concorrere con **mezzo milione!...**

E quando si avranno le ferrovie nuove da Spilimbergo a Gemona, da Stazione per la Carnia a Villa Santina, e la Motta di Livenza-S. Vito, certo saranno avanzate altre domande, e il già greve bilancio della Provincia si vedrà ancora più aggravato.

Pellagra e alcoolismo.

La scala ascendente, nel numero dei ricoverati, non si arresta ancora: questa è la constatazione dolorosa che si ripete ogni anno. E nè si arresta, di conseguenza l'aumento della spesa. Il fenomeno pur troppo, è generale, di tutto il mondo civile. E noi, tra le Provincie del Veneto almeno, siamo ancora i meno aggravati, proporzionatamente; poichè mentre per ogni cento abitanti il Friuli spese nel 1907 lire 68.44 (Rovigo 68.02); tutte le altre Provincie spesero di più: Treviso 78.54, Verona 87.10, Belluno 99.13: Vicenza 93.18, Venezia 125.84. Ed anche dobbiamo rilevare che la nostra Provincia ha la minore spesa per ogni presenza — lire 0.97; laddove le altre vanno da 1.27 1.59 e frazioni.

Nel corso dell'anno si accettarono 447 alienati a carico della Provincia. La pellagra è in diminuzione: si accettarono 66 pellagrosi nel 1904, 56 nel 1905, 35 nel 1906, 25 soli nel 1907. Per contro, aumentano gli alienati per alcoolismo: al qual proposito il dottor Antonini scrive: «Piaga vergognosa «e micidiale questa dell'alcoolismo «va diventando in Friuli, e più «grave sempre diverrà se con una «azione concorde, efficace, tena«cissima non si porrà riparo, col «diffondere la conoscenza dei mali «che l'abuso reca alla mente ed «al corpo, col diminuire gli spacci «di rivendita, coll'applicare le leggi «repressive dell'ubbriachezza ma«nifesta, coll'esercitare una se«vera vigilanza sul commercio degli «spiriti, col migliorare le abitazioni, «coll'aumentare le scuole, coll'ele«vare, istruendo, educando, la co«scienza del popolo, a sentire tutta «la gravità del danno individuale «e sociale che può dare il cedere «al miserando bisogno di ricorrere «all'eccitante che inebria, che dà «parvenza di forza ai muscoli, di «agilità al pensiero, d'oblio ai do«lori, ma che indubbiamente e si«curamente conduce a rovina l'in«dividuo e la razza, e guida all'o«spedale, al manicomio, al carcere. «L'emigrazione temporanea nei «paesi del nord, coefficiente note«vole di benessere economico, av«velena pur troppo quel beneficio «col contagio dell'abitudine alcoo«listica. La maggioranza dei nostri «alcoolizzati appartiene agli emi«granti. Molti ci giunsero diretta«mente dall'estero, per rimpatrio, «già ammalati, e molti da poco «avevano fatto ritorno in patria».

Per la distribuzione della pazzia nel Friuli, mantiene il primato Udine con 1.27 per mille; seguono Codroipo, S. Daniele, Palmanova, S. Vito, Cividale, Latisana, Tarcento; Sacile sta nel mezzo, con 0.56 per mille di ammissioni; gli altri distretti scendono rapidamente, fino a Maniago con 0.25.

Un riparto per i fanciulli.

Il nostro Manicomio si afferma esso oramai come un Istituto organizzato e completo?... Parrebbe di sì, pensando massime a quel che era, solo quattro anni fa, il «riparto maniaci» del nostro Ospedale. Nondimeno, vi è sempre qualche cosa che si vorrebbe attuare, se proprio non vogliamo dir che manca affatto. Così, nella sua relazione il dott. Antonini osserva che «è cosa ve«ramente spiacevole dover tenere, «come ora accade, accomunati per «qualche tempo nelle sale di os«servazione, e quindi nei comparti «o nelle succursali, i fanciulli in«sieme agli adulti. Il fanciullo per «la vivacità, irrequietezza, impos«sibilità di sapersi condurre nei «rapporti coi compagni più adulti, «riesce molte volte molesto, o de«termina reazioni violente nei ri«coverati che egli irrita, provoca, «disturba, e ne possono accadere «fatti spiacevoli quando non sia «sollecito l'intervento dell'infer«miere, coll'allontanamento dal «comparto di uno dei contendenti; «inoltre, nell'organizzazione delle «lavorazioni quale ora è nei Mani«comi, difficilmente si può trovare «l'opportunità di utilizzare il defi«ciente, e l'idiota, in qualche oc«cupazione per lui adatta. Ancora «è da considerare che per i bam«bini frenastenici, ma che abbiano «qualche facoltà di attenzione, torna «giovevole, e si ottengono risultati «tali da poter dopo qualche tempo «ritornarli senza inconvenienti in «famiglia e nella vita sociale, di «fornir loro l'istruzione elementare, «ond'è che utilissima può riuscire «l'istituzione di una Scuola presso «l'Istituto che li accoglie.

Ma la Scuola non basta. Il Manicomio ricovera già ben 44 fanciulli sotto i 15 anni: ed è ormai dovere chiedersi se non convenga, non solo nei riguardi umanitari e tecnici, ma anche finanziari, istituire una Sezione speciale, adatta, per distribuzione di locali, per selezione e attributi del personale, a mantenere separati dal resto degli alienati adulti il gruppo dei fanciulli.

Altri argomenti.

Il conto morale della deputazione viene illustrando altri rami dell'attività ch'ella spiegò direttamente, o che spiegarono istituzioni sussidiate dalla Provincia: la commissione pellagrologica, della quale si legge una particolareggiata relazione firmata dal presidente avv. Perissutti e dal segretario sig. G. B. Cantarutti; l'istituto degli Esposti e delle Partorienti; il servizio veterinario provinciale; il Consorzio Ledra - Tagliamento; il R. Istituto Tecnico — a proposito del quale si lamenta la deficienza dei locali; ecc.

*

Giunta in ultimo, la Deputazione dice per bocca del suo Presidente: «L'opera nostra fu sempre informata al maggior interesse dell'Ente che amministriamo in armonia coi veri interessi generali della Provincia e particolari dei Comuni o delle varie istituzioni del territorio o delle popolazioni; — a noi la compiacenza di poter altamente affermare il nostro intendimento a tale scopo costantemente indirizzato, a Voi il giudizio se i fatti ed i risultati corrisposero davvero al fine propostoci.»

Cronaca Provinciale

Il nulla osta per una bonifica.

Il Comando del VI Corpo d'armata di Bologna ha dato il *nulla osta* per l'esecuzione dei lavori di bonifica dei torrenti Urana e Soima in quel di Tarcento.

Consorzio Antifillosserico friulano

Il Ministero ha insistito nella sua idea di sopprimere il servizio di vigilanza lungo la linea del Tagliamento.

Sono giunte all'Associazione Agraria numerosissimè proteste da Comuni ed Istituzioni agricole della zona ancora immune da fillossera della nostra Provincia, che tutte concordi reclamano un'azione energica a tutela dei minacciati interessi della viticoltura della sponda destra del Tagliamento. Se ne parlerà anche alla prossima seduta del Consiglio Provinciale.

Il Consorzio intende, nel venturo anno, dedicarsi in modo speciale alla diffusione delle varietà migliori di uve da tavola, che darebbero un utile notevolissimo ai nostri viticultori. Fin dal venturo autunno saranno disponibili alcune centinaia d'innesti, su ottimi soggetti, di alcune fra le migliori varietà.

Saranno gradite notizie sulle varietà preferite.

Entro il venturo mese di settembre si apriranno le prime prenotazioni al materiale esistente nei vivai del Consorzio.

Latisana

— Temporale con fulmini

7. — La notte scorsa alle 12, si scatenò qui un violento temporale: un incessante rumoreggiar di tuono, con frequenti scariche elettriche, vento impetuosissimo, tempesta di breve durata, ma di grossezza impressionante e acquazzone finale.

Il vento diveise alcune grondaje, atterrò qualche camino, e procurò la volata di qualche tettoja in aperta campagna. Un fulmine entrò nella casa di Morello Davide in via Dietro chiesa, producendo un forte spavento agl'inquilini, senza però produrre altro danno che la perforazione del muro. Nel limitrofo S. Michele, un altro fulmine nella stalla di certi Anastasia, uccise una cavalla. La gragnola recò un rilevante danno all'uva per una zona limitata. Pareva il finimondo.

— Seduta deserta

Il Consiglio comunale, stamane alle 10 doveva riunirsi, ma per mancaza di numero legale la seduta andò deserta.

Sesto al Reghena

— Le cose a posto.

(Il censore). — Quei quattro filarmonici da me nominati nell'ultima mia corrispondenza se la sono presa grossa.... perchè ho detto la verità. Essi dicono che non c'erano i tacchini a far loro d'accompagnamento. Via, ci vuol poco a capire che quella è una frase per esprimere più al vivo l'idea delle stonature. Il resto è tutto vero e pubblico, dunque perchè prendersela, signori? Credete che sia lecito commettere qualunque stranezza in faccia al pubblico, senza che la stampa la riferisca? Se pretendete questo, chiudetevi in casa o se vi esponete in piazza lasciate che la stampa se ne occupi senza adontarvene. Del resto tengo a dichiarare che nessun rancore personale mi spinse a scrivere quello che ho scritto, ma solo il dispiacere per la rovina del nostro «Istituto Filarmonico», causa gli scismi, l'indifferenza, l'indolenza e il basso interesse. Perchè dunque non si abbandona il pensiero di batter le sagre a far quelle be le figure, e non si torna a unirsi tutti con quel magnifico slancio d'una volta? So che siete stati dal Sindaco per avere la licenza di suonare da ballo qui in paese il 15 agosto; avete del fegato, sapete! Abbiamo un'unica sagra all'anno a Sesto, e costoro vorrebbero rovinarcela! Ma andiamo, finitela di essere prepotenti, smettete simili idee; è inutile, voi miei cari non siete nati per suonar da ballo, no.

Devo *Antonio Monai di Pietro.*

Frisanco

— Nozze d'oro.

Italo, 7. — Ieri ebbe luogo qui una di quelle feste di famiglia, cui raramente è dato l'occasione ed il piacere d'assistervi.

Il capo della numerosa e patriarcale famiglia Beltrame sig. Pietro d'anni 83, negoziante, con la di lui moglie Toffoli Maddalena d'anni 74, celebravano le loro nozze d'oro. I figli vollero degnamente festeggiato questo bel giorno, e per ciò estesero molti inviti a parenti ed amici.

Verso le ore 10 i due vecchi venerandi si recarono alla chiesa seguiti dai parenti, dagli invitati e da molto popolo. A ricordare il lieto avvenimento, s'ebbe la felice idea di ritrarre appena usciti di chiesa, in un gruppo fotografico i vecchi sposi in mezzo ai figli e uno stuolo di nipotini e circondati da molti parenti e amici invitati alla festa.

A mezzogiorno, sontuoso banchetto di oltre settanta coperti, durante il quale regnò sovrana la più schietta e cordiale allegria.

Un'orchestrina, fatta venire appositamente per l'occasione, tenne allegri i numerosi commensali. Non mancarono i brindisi; primo il sig. Iem, direttore della Banca di Maniago, poi il segretario del luogo sig. Ius e finalmente il sig. Pietro Magistris della vostra città dissero, applauditi, belle ed appropriate parole, brindando agli sposi ed alla famiglia Beltrame,

Durante il pranzo pervennero ai festeggiati telegrammi e molti biglietti di visita.

Sul levare delle mense (dopo circa 4 ore) a completare la festa, due *giovanotti* fratelli dello sposo, uno d'anni 74 e l'altro di 76, (1) tra gli evviva e gli applausi dei convitati, fecero quattro salti ballando con due loro giovani nipoti: e con ciò si chiuse la festa che in tutti i presenti resterà vivamente impressa per molti anni.

Le nostre congratulazioni agli ottimi e venerandi sposi per la meritata dimostrazione d'affetto.

(1) Questi per nome Battista, prese parte ai moti di Garibaldi ed è prossimo anche lui a celebrare il cinquantesimo anniversario del suo matrimonio con la vecchia compagna che gode ottima salute.

— La periodica visita dei ladri.

La notte scorsa, i ladri, forzata la porta con un piccone, entrarono nelle botteghe di Tinotti Fortunato calzolaio e di Corazza Giuseppe barbiere. Al primo portarono via pochi centesimi che teneva in un cassetto; al secondo la bicicletta, con al quale si saranno serviti per... scappare alla svelta.

Lestizza.

— Esami.

7. — Presiduti dall'egregio Direttore Didattico delle scuole di Pasian Schiavonesco, sig. Armando Biasioli, il giorno 5 e 6 c. m. ebbero luogo gli esami di proscioglimento e delle classi superiori.

3. Corso inferiore. — Presentati 68, promossi 67.

4. e 5. corso superiore. — Presentati 3. Promossi e licenziati 3 coi più lusinghieri risultati.

Il primo giorno assisteva gli esami l'illustrissimo sig. Ispettore scolastico cav. Venturini. L'instancabile nostro Sindaco seguì fino alla fine l'avvicendarsi degli esami, finiti i quali, invitò tutti i maestri e le maestre a un modesto banchetto d'addio, al quale parteciparono anche l'assessore anziano sig. Pagani, il segretario Comunale e il medico dott. Padovan.

Vada un plauso di cuore a tutte le insegnanti e al maestro direttore didattico delle scuole di Lestizza: i risultati degli esami sono prova evidente della loro opera coscienziosa e instancabile.

S. Vito al Tagliamento

— Per un pubblico comizio.

Vi ho informati che il Consiglio della nostra Unione Esercenti e Industriali deliberò di indire, col concorso di tutte le Associazioni cittadine, un pubblico comizio, allo scopo di appoggiare la rappresentanza comunale nelle pratiche col Ministero della guerra per collocare in S. Vito un presidio militare stabile.

Iersera, nella sede dell'Unione Esercenti, si tenne una riunione delle rappresentanze varie per prendere le opportune disposizioni in proposito. Vi mandarono le loro rappresentanze: l'Associazione Magistrale, l'Unione Agenti, l'Unione Esercenti, la Società Operaia, la Società Pensionati, il Circolo Savoia.

Fu deliberato di tenere il comizio domenica, 9 corr., alle ore 5 pom. in questo Teatro Sociale, e di annunciare al pubblico con apposito manifesto che inviti i cittadini ad accorrere numerosi per affermare il desiderio del paese di accogliere nella città nostra un presidio stabile.

S. Giorgio di Nogaro

— Piccoli guai.

7. — Stamane, verso le ore 6.40, la bagagliera recantesi a Cervignano per prendere il diretto delle 7.29, giunto a metà strada tra i caselli N. 2 e 3, malgrado che il macchinista Zanon Domenico avesse dato il controvapore, investì un carello poco prima abbandonato dai cantonieri che si diedero a precipitosa fuga, onde scampare dal pericolo che li minacciava. La locomotiva, urtando nell'ostacolo, andò con 2 assi fuori delle rotaie. Avvertita questa stazione ferroviaria, il sig. capo, Andrea Chemin, con la prontezza e diligenza che lo contradistingue, faceva subito partire altra macchina, e con un'ora di ritardo il servizio fu ripristinato. Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta. Fu sul luogo l'ingegnere dell'esercizio sig. Guido Petz che presiedette ai lavori di sgombro, ultimati verso il mezzodì.

Budoia

— Una assoluzione.

Abbiamo già informato che il Pretore di Sacile assolse l'assessore di Budoia signor Angelo Zambon dall'imputazione di avere dato due schiaffi a certa Puppin di Budoia in occasione dei tumulti avvenuti il 10 gennaio scorso anno.

La sentenza fu di *non luogo a procedere* per inesistenza di reato, non già di assoluzione per insufficenza di prove.

Gemona

— **Concerti musicali e festeggiamenti.**

(C.) La sera di Domenica 9 corr. la banda della nostra Società Operaia darà, come di solito, un scelto concerto.

Mi consta poi che la suddetta Filarmonica sta allestendo svariati e scelti programmi pei concerti che darà durante i festeggiamenti del venturo settembre.

Di questi, ecco sucintamente il programma:

Domenica 6. — Alle 7, Inaugurazione delle Feste. — Suono dello storico Campanone. Spari. Passeggiata musicale. — 8.30, Ricevimento alla Stazione delle Autorità e Società; proseguimento al Campo di Tiro per l'apertura della Gara Provinciale delle Società Federate friulane, che durerà quattro giorni. — 9.3 , Inaugurazione Mostra di lavori femminili e degli artisti locali nonchè della Scuola d'arte. — 14, Ricevimento della Banda di Artegna. — 15, Concorso di Fanfare Ciclistiche, con ricchi e numerosi premi. Ore 16.30. Spettacolo aereonautico del Capitano aereo Eligio Quaglia, Concerto della Banda di Artegna. — 19, 30 Serenata del Circolo Mandolinistico, illuminazione straordinaria.

Lunedì 7. — Ore 8. Lanciata di Colombi viaggiatori. Mattinata musicale. — 20. Proiezioni Cinematografiche in Piazza Umberto I. e grande concerto della banda della Società Operaia cittadina.

Martedì 8. — Mattinata musicale. — Estrazione nel pomeriggio della grande tombola di beneficenza pro istituendo Asilo infantile, con i seguenti premi: Cinquina L. 50, I. Tombola L. 250, II. Tombola L. 100, cartella vergine L. 25. — Ore 19.30 Spettacolo pirotecnico e concerto musicale.

Cividale

— **Temporali ed acquazzoni.**

Ieri sera, verso le ore 18, preceduta da forti detonazioni, cadde una pioggia torrenziale che durò oltre un'ora e dopo una breve sosta ricominciò ancora più abbondante. Le campagne ne avevano propriamente bisogno.

— **La malattia dell'uva.**

Anche dalle nostre parti la peronospora dei grappoli ha prodotto danni non lievi.

— **Beneficenza.**

Il comitato promotore delle feste di Carraria ci comunica il resoconto. Eccolo:

Ballo e gara al pallino. Entrate L. 667.50. Spese con relative pezze giustificative L. 583.50. Utile netto L. 84.00.

Quest'utile fu diviso fra 10 famiglie povere di Carraria, delle quali una ebbe L. 12 e le altre L. 8 cadauna.

— **Per la 7.a gara federale di tiro a segno.**

La Presidenza della locale Società di *Tiro a segno* indice, fra i soci, una breve serie di esercitazioni, dal 1 al 6 settembre, allo scopo di preparare una squadra scelta di tiratori da inviare alla prossima Gara Federale di Gemona.

— **Gita alpina.**

Mercoledì 5, i nostri giovani concittadini, Giovanni Ambrosio, Toffolon Vincenzo, Carnoli Augusto, Gottardis Giovanni, D'Orlandi Geminiano, Mascherini Giuseppe, Zanuttini Attilio, Birtis Gino impresero la salita del *Krn*, alto 2246 metri.

La comitiva, sfidati anche il forte vento e la nebbia, riuscì a guadagnare la cima alle ore 9.20 del giorno 6. Deposto il loro nome in una casetta di ferro che colà è collocata, discesero allegramente a Libusnia, ove li attendeva un pranzo ristoratore; quindi fecero ritorno a Cividale, festeggiati dagli amici.

Resiutta

— **Municipalia.**

Col I Agosto ha assunto l'ufficio il nuovo Segretario sig. Ulisse Fedrigo la cui nomina, avvenuta in seduta consigliare 8 Maggio u. s., era stata accolta con generale soddisfazione, avendo egli fama di impiegato onesto e laborioso.

La sua venuta vorrà segnare un nuovo indirizzo all'Amministrazione Comunale, che se inspirerà i propri atti a principii di onestà, economica nelle spese, imparzialità nell'applicazione degli oneri, e soprattutto nell'ordine, avrà sempre l'appoggio della parte sana del paese.

Purtroppo, talvolta in passato certe spese sono state fatte con troppa leggerezza, non si è cioè procurato di ritrarre il maggior profitto col minor dispendio, come è principal dovere di ogni amministratore.

Consigliamo pure ai membri dell'Amministrazione di astenersi possibilmente dall'assumere lavori per conto del Comune onde evitare ogni possibilità di critica.

Resiutta non vuol essere seconda a tanti altri paesi evoluti ed un po' alla volta desidera mettersi essa pure sulla via del progresso.

La Reale di Puntigam è il più efficace dei ricostituenti.

Chiusaforte

Due arresti.

In questi giorni furono arrestati per oltraggio con violenza verso l'Agente di Finanza Carmelo Mulfigliaccio, qui residente, certi Fedele Lunetta d'Iguoti da Venezia e Maria Picco fu Giov. Maria da Udine.

Tolmezzo.

— **Cose dell'Unione Agenti.**

I negozianti di questo capoluogo fecero poco tempo addietro un'istanza al R. Prefetto di Udine chiedente l'apertura dei negozi nelle cinque ore ant. della domenica, appunto perchè la mancata applicazione della legge nei paesi circonvicini ed in tutto il resto della Carnia dà luogo ad illecite concorrenze con grave loro danno personale e dell'intiero paese. Il Consiglio della locale sezione agenti reiteratamente deliberò di non far opposizione a detta istanza e fu appunto per questo che il loro presidente non credette di far del male alla loro classe, firmando anch'egli e per conto proprio quale prossimo negoziante la domanda in oggetto.

Ma alcuni soci convocarono l'assemblea immediatamente onde biasimare l'opera del Presidente, senza però aver il coraggio di votare conseguentemente anche un voto di biasimo al Consiglio, perchè diversi membri scattarono dicendo che si sarebbero subito dimessi...

Il Consiglio può avere sbagliato nel deliberare di non presentare un controricorso a quello dei loro principali, come poteva benissimo fare a meno di rendersi solidale coi negozianti il presidente; ma giacchè qualche socio puritano e intransigente volle convocare l'assemblea in alta corte di giustizia, doveva far sì che si giudicasse di tutti e di tutto.

Com'è che i signori Tonon e Basaldella, tutti e due agenti di studio l'uno presso la ditta Corradini e l'altro presso la ditta Dorotea, il primo segretario della locale sezione agenti e il secondo consigliere, si recano in ufficio tutte le domeniche, e ciò mentre una delibera del consiglio centrale di Udine stabilisce che un tanto non si possa fare da chi è ascritto nell'Associazione?

Com'è che nel negozio Grassi in Tolmezzo i Carabinieri dovettero sollevare contravvenzione perchè non si applicava la legge sul riposo festivo, contravvenzione che poi andò in fumo, ed il sig. Pozzi, vice presidente di questa sezione agenti, non sentì il dovere di chiedere l'ausilio della sua organizzazione perchè la legge citata venisse rispettata almeno nella sua azienda? Com'è che nell'assemblea nessuno alzò la voce o comunque chiese spiegazione al detto sig. Pozzi che fu accusato recentemente di aver licenziato un facchino perchè, richiesto, non volle prestare servizio durante la mezza giornata di riposo compensativo?..

Potevano costoro dare voto di biasimo al presidente e lo potevano i consiglieri Pezzetta e Morassi che ebbero ad esprimersi favorevolmente all'apertura domenicale?

Ob! poveri Catoni, come siete da commiserare!...

(*Un imparziale*)

Lauco

— **La questione dei Cimiteri.**

Giunse il rapporto dei due ispettori mandati dal Governo per la dibattutissima questione dei nostri Cimiteri. Le conclusioni sono: di costruire un Cimitero per ognuna delle due frazioni: Trava ed Avaglio.

Osoppo

— **Furto di una bicicletta Record**

Il 4 corr. uno sconosciuto che disse chiamarsi Rossi Carlo d'anni 35 nativo di Cisterna (Coseano) muratore otteneva alloggio sul fienile dell'albergo di Olivo Sebastiano di qui, e lo ricompensò rubando una bicicletta quasi nuova, marca Record.

Da informazioni assunte dai carabinieri di Fagagna, risulta che nella frazione di Cisterna il sedicente Rossi è affatto sconosciuto.

Tricesimo

Un fulmine sul campanile.

Lo « spettacolo » da Udine.

Ieri sera verso le 19 1[2 durante l'imperversare violento del temporale, un fulmine cadde sul campanile del campanile.

In breve la cupola di zinco fu arroventata dalle fiamme che, bruciavano l'armatura interna di sostegno e, andavano man mano estendendosi dall'alto in basso per le impalcature della scala giungendo fino a bruciare la porta.

Intanto arrivarono 6 pompieri da Udine con il loro maestro Pettoello e l'ing. Cantoni; e diedero subito mano a domare il terribile elemento.

La cupola era già perduta e precipitata giù dietro la chiesa, senza produrre fortunatamente alcun d'anno.

Va segnalata la bravura dei due pompieri Cesco e Monaco, i quali, con ardimento meraviglioso, tra lo scrosciar della pioggia, e il crepitar minaccievole del fuoco, salirono fino alla cella dello campano.

La loro opera pronta impedì la caduta dei sacri bronzi: ancora breve indugio, e sarebbero certamente precipitati sulla chiesa!

Le pompe facenti capo al serbatoio dell'acquedotto di Udine, poterono essere adoperate con frutto. Alle 4.20 di questa mattina l'incendio era completamente vinto.

Non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia.

* * *

Abbiamo osservato l'incendio stando a Udine, sulla torricella-osservatorio del cav. Malignani, col suo ottimo cannocchiale.

Il fuoco era visibile a occhio nudo, benissimo: un grande faro splendente nel buio della notte con luce rossigna.

Ma guardando con il cannocchiale, si vedevano le lingue delle fiamme superiormente al castello campanario e le finestre sottostanti rosseggiare e qualche tizzone staccarsi a quando a quando e descrivere una curva fiammeggiante che svaniva in basso.

Era uno spettacolo impressionante!

Siamo lieti che si sia salvata la chiesa, e che il danno, relativamente a quel che poteva essere, sia lieve.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina

La nesfre çhare mari lenghe.

Sunett (1)

dedicàd... magari... a la "Dante Alighieri"

Dunçhe, 'o varin al National Hôtel,
Anzi, par sei precis, in te « Kursaal »,
Un gnuv tratenimènt, ma di cartel:
Lis Wiener-Damen, troupe universal,
Sunadòris di fai tant di çhapiel,
(Cussì hai sintùd a dì al Buffet Central);
E' 'o gioldarin dutt ce che di plui biel
Pò dà che élite dal genar musical.
Mi han po' contàd al American Bar
Ch' 'o varin ca un Kronprinz dal Hinterland,
Ch' al à cun che tournée no sai ce afar;
E che la troupe, par onorà el Friul,
Come clou de saison darà di band
El Waltzer, Volk-us-drei, Talians dal ku...r.

Zaneto

(1) Il Sonetto era accompagnato dalla seguente letterina... che non ha bisogno certamente delle nostre parole di approvazione completa:

Caro sig. Del Bianco,

In questi giorni sui giornali cittadini, e, probabilmente, all'insaputa dei loro direttori, apparve un articoletto di cronaca il quale annunziava prossimo l'arrivo in Udine dell'orchestrina delle Dame viennesi.

La forma... curiosa di quegli articoli mi suggerì (non dico « m'ispirò ») il sonetto che Le mando perchè, se crede, lo pubblichi in uno dei suoi numeri del Sabato.

L'avverto però che non sarò certo io colui che, in argomento, drizzerà le gambe ai cani. Pur troppo!

Ho dedicato, poi, per celia, il sonetto alla « Dante »; ma, seriamente, non sarebbe gran male che l'istituzione destinata a proteggere all'estero la coltura e la lingua italiana, spezzasse qualche lancia anche per questa protezione all'interno.

Con tanti saluti

suo aff.
Zaneto.

Cronaca Cittadina

Giunta municipale di Udine.

Nella seduta di ieri, la Giunta:

1.o Ha stabilito l'apertura dei concorsi per l'assegnazione delle borse di studio:

a) *Fondazione Zorzi*: due borse di studio dell'importo annuo di L. 610 ciascuna a favore di due studenti poveri e meritevoli appartenenti per nascita e domicilio alla città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi nella R. Università di Padova;

b) *Opera Pia Gorgo*: Sussidio di L. 140 annue a favore di un giovane abitante in Udine che si obblighi a fare gli studi presso l'Università di Padova per conseguire la laurea in legge ovvero in Medicina.

2.o — Vista la domanda presentata da molti negozianti ed esercenti della città intera ad ottenere l'apertura dei negozi nelle ore ant. delle domeniche a termini dell'art. 7 della legge sul riposo festivo;

Visti i reclami contro l'accoglimento della istanza inoltrati dalla Unione Provinciale degli agenti e comessi di negozio;

Avuta lettura delle ulteriori delucidazioni offerte dagli interessati nella riunione seguita in Municipio il 3 aprile corr. anno;

Constatato che l'azione spiegata dal Sindaco presso il Prefetto per ottenere l'applicazione uniforme della legge precitata in tutta la Provincia non ha raggiunto l'esito desiderato, avendo l'autorità prefettizia fatto presente che la difformità delle condizioni locali non consente il provvedimenro uniforme invocato;

Ritenuto che nel caso in esame ricorrano quelle peculiari condizioni locali per le quali credesi applicare l'art. 11 capoverso della legge

delibera

di esprimere parere favorevole all'accoglimento della domanda, fermo il divieto del lavoro dei salariati — (divieto che nessuna Giunta avrebbe potuto sospendere, essendo imposto tassattivamente dalla legge.

3.o — Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l'approvazione del progetto per la sistemazione del lavatoio situato nell'interno di Paderno.

— Una smentita ufficiale a certuni di Moggio.

Da informazioni assunte presso la locale prefettura, siamo in grado di smentire in via assoluta la notizia che il Prefetto abbia dato ordine telegrafico di raccogliere fondi per i danneggiati dal terremoto nella valle dell'Aupa, in quel di Moggio.

Fu in seguito ad eppressa richiesta dell'Ill. sig. Prefetto che si costitui un comitato composto delle più spiccate personalità del paese con l'incarico di erogare il fondo di L. 1000 assegnato dal Ministero.

La maggior parte delle famiglie di quelle località, non avendo per il momento la possibilità di fare oblazioni perchè ancora i loro emigrati non hanno mandato i propri risparmi, si riservavo di offrire fra qualche tempo. Perciò il comitato ora formatosi per l'occasione senza alcuna veste ufficiale viene ad intralciare il buon andamento della cosa, e crea una frangente, come accadde per il terremoto delle Calabria del 1905, quando il Governo stesso dovrebbe intervenire instituendo un comitato *pro danneggiati* onde evitare queste dispersioni e rendere più proficue con una direttiva unica la carità degli italiani.

— La serata al Cinematografo Volta « Pro danneggiati di Moggio. »

I fratelli Nobili, proprietari del Cinematografo Volta di via Manin, hanno oggi depositato presso di noi lire 20.00 quale provvento netto ricavato dalla serata di ieri « pro danneggiati di Moggio ».

L'incasso veramente non ha... oltrepassato l'aspettativa, e di ciò va data tutta la colpa al cattivo tempo.

L'atto dei fratelli Nobili non è per questo meno encomiabile e va additato all'ammirazione di tutti i buoni, che soffrono nell'anima per le sventure altrui.

Cortesie di vicinato!

Pare impossibile, tutti i nostri buoni vicini cercano con ogni mezzo di chiudere le porte alle migliori e più rimunerative nostre esportazioni, e noi siamo così mal accorti da mostrare sempre il lato vulnerabile in simili delicate contingenze.

L'Austria, a forza di cavilli non lascia più entrare una stilla del nostro vino; la Svizzera, se non c'è l'afta, l'inventa, perchè i bovini da carne restino bloccati al confine; oggi è la volta della Francia che... solo ora! si accorge che il nostro rinomato Gorgonzola è verniciato con un'amalgama di sostanze protettive in cui entra il solfato di bario, e per questo ne ha proibita ad un tratto l'importazione.

Il solfato di bario è dannoso alla salute (dice il Consiglio superiore d'igiene francese), ma perchè esso possa riuscire tale, bisogna ingoiarne una tale quantità che nessun uomo, anche provvisto di uno stomaco di struzzo, potrebbe contenere e digerire.

Generalmente, però, la crosta del del Gorgonzola non è... mangiata, come avviene di quella di altri formaggi da « buongustai crostivori », nè dall'uomo, nè dagli animali domestici. Sarebbero forse i francesi dilettanti mangiatori della crosta dell'eccellente Gorgonzola, come Cacasenno lo era — in mancanza d'altro — della buccia dei cocomeri?

Se gli scrupolosi igienisti della nostra amica Repubblica sono così severi col nostro ottimo formaggio, c'è un serio e forte motivo per crederlo!..

E non può essere diversamente; col mutare dei tempi mutano i gusti e può darsi benissimo che i nostri fratelli latini, stanchi di consumare da più di un secolo la pasta del Gorgonzola a buon mercato, vogliano ora provare anche la crosta...

Il puntiglio dei francesi nel proibire l'entrata del Gongonzola nella Repubblica, più che salvaguardare l'integrità e lo stomaco dei consumatori di crosta, è dovuto alla concorrenza che questo squisito formaggio fa al loro Roquefort, pure eccellente, **ma tre volte più caro!...**

— Funerali.

Alle ore 5 1[2 pom., ebbero luogo i funerali del compianto co. Filippo Manin. Il corteo era preceduto dalle Sacre insegne della Parrocchia del Redentore e seguito dai sacerdoti.

Dietro la bara i parenti. Cinque splendide corone in fiori freschi: quella della famiglia sulla bara, le altre portate a mano: della famiglia Cordoni, del co. Luigi Manin e famiglia, del Conservatore delle Ipoteche e dei colleghi d'ufficio, dei fratelli e cognata.

Eravi pure la bandiera dei Reduci, portata dal sig. Pesce con a lato i sigg. Scorsolini e l'ex sott'ufficiale dei bersaglieri Augusto Piccoli.

Moltissimi amici accompagnarono il defunto sino alla Chiesa, malgrado la pioggia dirotta.

— Scuole professionali

Per ricordare la cara memoria della loro Giuseppina De Checo Braida la famiglia offre lire 20, Avv. Giuseppe Caisutti lire 2 in morte di Franzolini Giuseppina.

Anna Spangaro Someda lire 5 nella circostanza del suo onomastico.

Venturini sac. Giuseppe lire 2, per incoraggiamento alla santa opera.

Il sig Renato Bettina con la sua signora Prof. Mario Baldo mandano in offerta molti libri per l'educazione delle fanciulle. Clementina D'Orlandi ved. Grosser offre lire 2, in morte di Lodovico Bon.

Adolfo Clain offre lire 1, in morte di Giulia Norsa.

La Direzione riconoscente ringrazia.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Silvio Radice: Valentinis ing. Tristano lire 2;

di Beppino Silvestri: Luigi Pittoni lire 2;

di Lodovico Bon: Tomaselli cav. Danlo lire 1, Gandini Giuseppe di Mortegliano lire 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Radice Silvio: Famiglia Morelli l. 4;

di Pignataro Rosa: Moro Silvio e Ida lire 3;

di Bon Lodovico: Geometra Pietro d'Orlandi lire 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Braida Giuseppina: Maria Pinssi Della Mea lire 5, Novelli E. lire 1.

Offerte fatte alle signore della Carità in morte della sig. Angelina Cuncina: Angelica Solero lire 5.

— L'incremento continuo della Scuola d'arte e mestieri

Abbiamo, tempo fa, annunciato la premiazione che la nostra R. Scuola d'Arti e Mestieri ottenne alla Esposizione di Roma, dopo le parecchie altre ottenute precedentemente in altre Esposizioni; e siamo spesso venuti ricordando i nomi degli ex allievi, che onorarono sè e la Scuola nella vita. Questo utile passato costituisce per la Scuola un obbligo morale anche per il futuro; onde vediamo con piacere, ch'essa accenna a sempre maggior attività: anche ora, in cui ricerca insegnanti di disegno e nel corso preparatorio, sempre più numeroso, e nel III e IV corso della sezione artistica, che si gloria d'aver avuto un Giovanni Masutti a iniziatore dell'insegnamento.

— Per l'istituenda Sezione dell'Umanitaria in Udine.

Ieri l'altro, la Commissione provvisoria cui era stato affidato l'incarico di redigere uno Statuto organico per l'istituenda Sezione dell'Umanitaria a Udine, ha tenuto una riunione nei locali del nostro Municipio.

Presiedeva il Sindaco; fungeva da Segretario il rag. prof. Ercole Carletti.

Erano presenti i signori: cav. avv. Pietro Capellani, dott. Oscar Luzzatto, avv. Vincenzo Casasola, dott. Ernesto Piemonte, Secondo Zanuttini, prof. cav. Giovanni Del Puppo, Giuseppe-Ernesto Seitz e Antonio Cremese.

Il comm. Pecile fece dar lettura di una lettera della Camera di Commercio di Udine dove è detto che essa Camera non crede di poter aderire, perchè i fini che si proporrà l'istituzione non le sembra che sieno proprio compatibili con i suoi propri.

Il rappresentante della Deputazione Provinciale, avv. Casasola dichiara che, non essendo stata avvisata in tempo la Deputazione stessa, egli non poteva in alcun modo impegnarne la risposta. Nella seduta fu approvato lo Statuto con lievi modificazioni e nominato un Comitato permanente che vegli sulle pratiche successive per l'impianto definitivo della Sezione, composto del Sindaco comm. Pecile, di un rappresentante della Provincia, della Camera del Lavoro, del Segretariato d'Emigrazione e della Società operaia, — non come disse un giornale cittadino per approvare lo statuto organico, il quale, come già dicemmo, fu approvato seduta stante.

— Fondazione Marangoni.

E' aperto fino al 9 del p. v. settembre il concorso per il conferimento della Borsa di studio *legale* dell'importo di L. 2.500 annue, istituita da Antonio Marangoni con testamento 13 giugno 1872. Presentare domanda in carta da bollo da L. 0.60 coi documenti relativi, al Municipio, dove si potranno avere tutti gli schiarimenti desiderabili.

— Tiro a segno — L'assemblea e le elezioni.

Si avvertono i soci che questa sera nella sala di Scherma, in Via della Posta, avrà luogo l'assemblea generale.

Domani, domenica nella sala stessa avranno luogo le elezioni generali della Presidenza.

Le urne per le votazioni saranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

— Nel poligono sociale domani si eseguiranno le ultime lezioni regolamentari.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani 9 agosto dalle ore 20 e mezza alle 22.

1.	Marcia d'ordinanza 12. Cavalleggeri di Caserta	Vanisetti
2.	Inno dell'Incoronazione « Il Profeta »	Meyerbeer
3.	Valzer « Onde di Lago »	Mariani
4.	Fantasia « Tannhauser »	Wagner
5.	Pot Pourri « I Granatieri »	Valente
6.	Marcia Turca	Mozart

— Sala Volta.

Via Manin - Palazzo Contarini.

Ecco l'eccezionale programma che si darà solo per pochi giorni:

I. *Pietri Durando* (Corsa Maratona) allo Stadium di Londra.

II. *La figlia del pompiere*, scena drammaticissima.

III. *Prova tragica*, proiezione comicissima.

Dato lo svariato programma siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso in questo elegante ritrovo famigliare.

— Questa sera

avrà luogo il primo grande concerto delle *Dame Viennesi* nelle splendide sale del National Hôtel.

Il pubblico è avvertito che malgrado le ingenti spese occorse all'uopo, i prezzi saranno aumentati di *cm. 15 sulla sola prima consumazione* e che il concerto avrà luogo invariabilmente anche nelle serate piovose.

Ogni giorno matinée dalle 12 1[2 alle 14 — Id. id. soirée dalle 20 alle 23.

Domani, domenica, grande matinée dalle 3 1[2 alle 5 pom.

— Udine nuova

Un'elegantissima villa sorta di fresco, attira l'attenzione e l'ammirazione dei passanti nell'ampia via Felice Cavallotti: la bella villa ha aperto al pubblico i suoi battenti e porta già nel nome un segnacolo di buona fortuna poichè si chiama *Hotel Vittoria*.

Due graziosissime signorine, sotto la vigile scorta materna, effondono la loro gentilezza nel servire con assidua cura la fine e numerosa clientela.

La cucina sana e casalinga è veramente ottima sotto tutti gli aspetti; e quando si pensi che nei tersi calici spumeggia la bionda Puntigam, bisogna concludere che il poetico sito non è altro che un piccolo delizioso eden sorto quasi per incanto nel più bel centro di Udine.

Congratulazioni al caro amico Francesco Peressini fortunato assuntore del nuovo modernissimo Hotel.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I.o Mandamento

Vice Pretore avv. Rubbazer, P. M. avv. Vincenzo Angeli.

Porto d'arma insidiosa.

Secolo Francesco di Vazzola (Mareno di Piave) attualmente cocchiere col co. Torriani a Ziracco, si lasciò cogliere lunedì notte nel «cinematografo» di Siore Sese in Vicolo Molino Nascosto.

Nella perquisizione eseguita dal delegato Minardi gli fu rinvenuta una pistola a retrocarica di corta misura; da ciò l'arresto perchè non munito di licenza.

L'arma era inservibile, così disse il perito armaiuolo Leandro Franzolini di anni 70 tanto più che mancavano anche le cartuccie.

Il P. M. conclude per l'assoluzione.

Il difensore avv. Fantoni spende quattro parole onde ottenere la restituzione dei denari sequestrati al Secolo.

Il Pretore assolve Secolo, ordina la sua immediata scarcerazione, mantenendo la confisca dell'arma ed ingiunge al Cancelliere di prelevarsi prima le spese processuali e poi di restituire al Secolo quanto resterà.

Un fabbro manesco

Cojutti Giuseppe fu Francesco abita in una casa di via A. L. Moro, avendo promiscuità di cortile coll'impiegato daziario Checo Jetri.

La sera del 20 Giugno avvenne una scena piccante fra la moglie del Cojutti e quella del Jetri in seguito alla quale la Scholtz-Jetri si ebbe dal marito della nemica un pugno che le causò malattia guarita in tre giorni.

Si escutono vari testi fra cui certa Liussi Filomena.

Avvennero vari battibecchi fra gli avvocati Contin di difesa e Fantoni di parte civile; infine il Pretore, anche in seguito alla proposta del P. M. condanna il Cojutti alla multa di lire 41 perdonate, ma aggiunge le spese del processo con 30 lire di tassa sentenza — nonchè ad altro 30 lire per la costituzione di parte civile — ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata.

Il barbiere Ria suicidatosi nel bosco di Savorgnano.

Da qualche giorno era scomparso il barbiere Aristide Ria, che aveva mesi sono affittata la sua bottega in piazza Garibaldi per darsi alla professione del mediatore. Nessuno sapeva dare notizia di lui, senonchè ieri si apprese che il suo cadavere era stato casualmente scoperto nel bosco di Savorgnano sul Torre in istato di avanzata decomposizione. Giaceva supino, la bocca squarciata orrendamente. Accanto al cadavere, una rivoltella, e una bottiglietta di sublimato corrosivo vuota.

Il suicidio risale a circa due settimane or sono.

L'Aristide Ria si tolse la vita perchè resagli dolorosa e pesante da una forte nevrastenia, che gli faceva veder tutto nero intorno a sè, così da portarlo alla disperazione.

Da Faedis ci telefonano, questa mattina, i seguenti particolari:

Il bosco nel quale fu rinvenuto il cadavere del vostro concittadino, signor Aristide Ria, si trova appena a duecento metri dal paese di Savorgnano. Potrà sembrare strano, quindi, che sieno passati tanti giorni senza che nessuno si sia accorto che ieri, al rezzo delle piante, giaceva un cadavere. Il suicida però si era ucciso non già in vicinanza dei sentieri solitamente battuti dalla gente, ma tra macchie romite di alberi, che rendevano difficile il rinvenimento; e fu solo il passaggio casuale di due donne, che mise in luce il tragico fatto.

Corsero esse a darne avviso in paese, e bentosto ne fu avvertito anche l'egregio brigadiere nostro, signor, Simonello, il quale, assieme ad un carabiniere e al nostro medico dott. Bigai si recò nel bosco, per le incombenze di legge.

Il povero Ria si è sparato una pistolata sopra l'orecchio destro. La palla gli è fuoruscita dalla tempia sinistra, dopo avergli attraversato il cervello... La morte dev'essere quindi stata istantanea.

Dapprincipio, nessuno riconosceva il suicida, ch'era tanto più oggetto di commiserazione per lo stato in cui fu rinvenuta la di lui salma. Il nome fu palese quando si frugarono le tasche, rinvenendovi — oltre l'orologio e lire 7 e qualche centesimo — alcuni biglietti di visita ahe portavano appunto l'indicazione *Aristide Ria Udine.*

Il cadavere fu trasportato, dal bosco *Pecòl di Rio* dove si trovava (in un appezzamento che appartiene a certo Antonio Martini) nella cella mortuaria di Savorgnano.

Continua il caro prezzo dei bovini malgrado l'importazione.

Sacile 6. — L'importazione in Italia di bovini giovani da macello dell'Ungheria e della Croazia, per opera di incettatori veneti e marchigiani, toscani e piemontesi, (*passano, solo per Udine, otto dieci vagoni al giorno di bovini da macello*: nota della Red.) non influì per nulla sul prezzo della carne che si mantiene oscillante fra le lire 145 e 160 al quintale di peso netto.

Buoi da lavoro carissimi e vengono di continuo acquistati da negozianti di Lombardia e dell'Emilia.

Vitelli lattanti da macello da L. 105 a 115 al quintale di peso vivo, con 2 chilog. d'abbuono.

Vaccine da latte o pregne a prezzi esagerati ed in continua esportazione.

Mercati d'oggi.

Cereali.
Frumento da l. 23.50 a 24.30 il quintale
Segala da l. 13.— a 13.30 l'Ett.
Granoturco da l. 12.— a 13.—
Trifoglio da l. 18.00 a 25.00
Cinquantino da —.— a —.—
Frutta.
Pere da l. 9.— a 25.— il Quintale
Pesche da l. 16.00 a 60.—
Mele da 8.— a 12.—
Corniole da l. 13.— a 15.—
Susine da l. 15.— a 20.—
Uva da l. 32 — a 45.—
Legumi.
Fagiuoli da l. 15.— a 22.— il Quintale
Tegoline da l. 17.— a 22.—
Patate da l. —.— a —.—
Pomodoro da l. 10.— a 12.—
Pollerie.
Galline da l. 1.30 a 1.50
Capponi da l. 1.30 a 1.40 il kg.
Anitre da l. 1.15 a 1.20
Oche da l. 1.05 a 1.15 il kg.
Tacchini da l. 1.20 a 1.40

Le intemperie.

Caldo tropicale, per venti di scirocco, a Palermo; violentissimi temporali in Toscana, con fulmini e vento furioso e danneggiamenti di case, di camini, di muri; un ciclone in quel di Molinella con parecchie case scoperchiate e una distrutta; un uragano disastroso a Terni ed in altri comuni della provincia di Perugia, con crollo di una casa e una vittima, con deragliamento di un treno merci ecc. ecc.

— A Trieste, un nubifragio accompagnato da fulmini. Soltanto nella notte sopra ieri, caddero 51 millimetri d'acqua! e molta ne cadde in tutta la regione Giulia.

Nubifragi e grandinate nel Veneto: a Bovolone (nel Veronese) qualche chicco di grandine pesava 600 grammi; in qualche parte del Padovano, la grandine arrecò danni fin dell'80 per cento.

Di Rudinì è morto. Gli ultimi saluti alla famiglia.

Da parecchio tempo si sapeva che l'illustre marchese Antonio Starabba di Rudinì era condannato a prossima inesorabile morte. Le stesse alternative di miglioramenti e peggioramenti n'erano indizio. E meravigliava lo stoicismo ond'egli si preparava all'estremo e pur sempre angoscioso passo: stoicismo che si appalesò fino agli ultimi istanti della sua vita palesemente cosciente. Vi fu un momento, giovedì sera, in cui volle di nuovo avere tutta la famiglia presso di sè:

— Figli miei dilettissimi, moglie mia adorata, avvicinatevi tutti intorno al mio letto una volta — esclamò. — Ancora bramo vedervi..., ancora una volta voglio bearmi della vostra vista. E' arrivato il doloroso istante!... separiamoci!... Una cosa sola vi dico: amatevi; amatevi e amate tanto... tanto... tanto la patria, che è grande, grande e sarà più grande... più grande...

Tacque e parve morto. Ma la morte lo risparmiò ancora un altro giorno. Il marchese di Rudinì è spirato alla 22.40 della notte decorsa.

* *

Aveva egli quasi 70 anni, essendo nato il 6 aprile 1839. Cominciò presto a partecipare alla vita pubblica: nel 1866 era Sindaco di Palermo, nella capitale della Sicilia una ciurmaglia infetta di regionalismo, borbonismo e *mafia* aveva inalberato la bandiera dell'insurrezione. Il marchese di Rudinì compiè allora il suo dovere d'italiano, con nobile fierezza, con sangue freddo e con eroico coraggio, che gli meritò la medaglia d'oro al valore civile.

Di soli trent'anni, fu ministro con Menabrea; ma per pochi giorni. Da quell'anno fu deputato al Parlamento: e uno dei più autorevoli. Morto Minghetti, in lui si riconobbe il capo della Destra; e come tale, ebbe le facili critiche dei semplicisti radicali che, quando dicono reazionario o forcaiolo credono di avere detto tutto e il *non plus ultra*. Fu parecchie volte ministro e presidente dei ministri: l'ultima, fino al 98, in seguito ai cui sanguinosi fatti cadde senza più risorgere. Dopo quest'ultima caduta, si appartò anzi da Montecitorio, e rare volte più prese alla Camera la parola.

Che cosa accadrà domani a Trieste?

(*Nostra corrispondenza*).

Quel che fecero a Pola, quel che fecero a Gorizia, vogliono domani gli slavi ripetere a Trieste. Non più si accontentano della quotidiana propaganda; vogliono infliggere alla città indelebilmente italiana la sfida oltraggiosa! E domani caleranno, pretestando una delle loro feste, con coccarde e bandiere e con i loro zivio petulanti.

Per questa calata di barbari, vi è molto fermento e le varie società dei giovani deliberarono di opporvisi in qualunque modo; e talune di esse votarono fin da iersera un biasimo a qualunque si asterrà dal partecipare alla ripulsa degli invasori, col pretesto sia dell'età, o della posizione sociale o con altri.

Questa mattina, sabato, furono distribuiti circa diecimila manifestini coi quali s'invitano tutti i cittadini a partecipare alla reazione contro le provocazioni slovene, sia dalle finestre delle loro case, sia scendendo nelle strade per opporsi all'avanzata di quei provocatori.

Prossimi convegni politici di Tittoni all'estero

Vienna, 17. — Si ha da Kaslsbad: Nei circoli politici si afferma che Tittoni, in occasione del suo viaggio in Austria, passerà per Asch, Karlsbad e Marienbad, affine di incontrarsi con Iswolsky e Clemenceau. Tittoni conferirà poi a Mariembad con re Edoardo.

Arruolamenti per il Benadir

Aden. Questo Consolato iniziò oggi l'arruolamento di circa mille ascari pel Benadir, traendoli dall'interno del Yemen. Di essi, seicento sostituiranno gli ascari inviati dall'Eritrea e che a fine d'anno debbono rientrare nella Colonia, duecento serviranno di presidio alle nuove residenze presso i sultanati da noi protetti nella Somalia settentrionale; altri duecento sostituiranno gli ascari riformati e congedati dal Benadir.

Un rifiuto della Francia a Guglielmo II?

Copenaghen, 7. Si narra, e la fonte dicesi autorevole, che l'Imperatore Guglielmo, mentre il Presidente Fallieres ritornava da Reval ed era in viaggio per Stoccolma, desiderava di incontrare il Presidente. L'incontro non sarebbe stato naturalmente ufficiale; ma nondimeno il Governo francese rifiutò gentilmente la proposta dell'Imperatore.

Le ragioni del rifiuto si fanno risalire all'opinione pubblica francese, che non avrebbe certo visto di buon occhio un tale incontro.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia co. Filippo Manin ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro amato defunto.

Speciale ringraziamento porge all'Ill. Signor Intendente e funzionari del locale Ufficio di Finanza, nonchè agli impiegati della Conservatoria delle Ipoteche.

Società Dante Alighieri.

I soci sono invitati all'Assemblea che avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 5. pom. nei locali della Camera di commercio (gentilmente concessi), coll'ordine del giorno seguente:

1. — Comunicazioni.
2. — Approvazione del bilancio consuntivo 1907 - 1908.
3. — Determinazione del numero dei Delegati al Congresso di Aquila - Chieti, e loro nomina.
4. — Rinnovazione di metà del Consiglio e nomina di un Revisore dei conti.

Il presente sostituisce l'invito personale.

Municipio di Roma.

Fino alle ore 15 del giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di *Ragioniere Capo* con l'annuo stipendio di L. 8000, lordo di Ricchezza Mobile con diritto a pensione

Bagni di Lignano

La Banda di Muzzana diretta dal maestro sig. Tondelli

domenica 9 agosto

eseguirà davanti gli Alberghi della spiaggia il seguente programma:

PARTE PRIMA:

1.	Marcia «Principe di Piemonte»	Tondelli
2.	Sinfonia «Nabucco»	Verdi
3.	Potpourri «The Gheiska»	S. Jones
4.	Stephanie «Gavotte»	Ziblilka

PARTE SECONDA:

5.	Motivi Friulani «Marcia»	N. N.
6.	Natale «Suite»	Tondelli
7.	Gran fantasia «Madama Angot»	Lecocq.
8.	Motivi Napoletani	N. N.

Banca Cattolica di Udine

Situazione di 31 Luglio vedi in sesta pagina.

Navigaz. Gen. Ital.

(*Vedi Avviso in VI Pagina*)

Polveri D.r Vasoin

(vedi avviso in 6.a pagina)

APPENDICE 171

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ma non era a Montecarlo? — mormorò Desgros.

— Sì, ed è appunto da Montecarlo che mi annuncia il suo arrivo.

E tu l'ami sempre?

— Con tutte le forze dell'animo mio.

— Ma, sciagurata, non sai dove ti condurrà quell'uomo? Egli è il tuo mal genio. E' per volontà sua che abbiamo commesso...

— Oh, taci, io l'amo.

— Ma se egli ti costringesse ad essere sua complice in nuovi delitti... tu?

— Io lo ubbidirei senza esitazione.

— Che la fortuna ti protegga.

— Oh, la fortuna è per gli audaci ed io sono audace e tu lo sai.

— Troppo forse.

— Affrettati dunque, non abbiamo, entrambi tempo da perdere. Quando ti saprò a Parigi sarò più tranquilla.

— Vado, — disse il vecchio uscendo dalla stanza dopo avere deposto un bacio sulla fronte della figlia.

— Noi sappiamo ciò che avvenisse quando Carlo Desgros era sceso in cantina per seppellire il cadavere del finto inglese.

Questi che era tutt'altro che morto, gli si era lanciato addosso e lo aveva rovesciato a terra; poi tentando il vecchio di resistere gli aveva menato un colpo così formidabile in pieno viso da fargli perdere i sensi, infine, gli aveva tolto il portafogli e gli oggetti rubati e se ne era andato tranquillamente.

Quando il vecchio rinvenne mandò un grido di rabbia comprendendo subito ciò che era accaduto, e pieno di spavento come se già udisse i passi degli agenti di polizia che venissero per arrestarlo, balzò in piedi con una agilità di cui mai lo si avrebbe potuto credere capace alla sua età e col viso intriso di sangue salì rapidamente la scala della cantina e uscì in istrada di corsa.

Egli si sentiva sicuro che l'inglese appena uscito dalla cantina che doveva essere il suo sepolcro, era corso ad avvertire la polizia di quanto era avvenuto e perciò gli premeva di essere lontano da Vincennes dove non sarebbe stato facile rintracciarlo.

Era calata la sera e Carlo Desgros invece di attraversare la piccola città, si gettò nel bosco ed evitando le strade nazionali, prendendo sentieri e scorciatoie, entrò in Parigi a notte fatta. Lungo la via aveva avuto cura di lavarsi il volto nell'acqua di un piccolo rigagnolo che scorreva lungo un sentiero.

Alla barriera montò in fiacre, e si fece condurre in via Gluk al N. 352 dove sapeva che si affittavano stanze ammobigliate.

Aveva in tasca ancora i duecentocinquanta franchi riscossi al mattino all'ufficio postale di Vincennes, quindi per il momento aveva tanto da potere pagare la pigione e vivere qualche tempo. Ma il male era che nella sua fuga s'era dimenticato di cambiar abiti e di truccarsi in modo da rendersi irriconoscibile.

Appena fermatosi il fiacre egli discese ed entrò nella casa che aveva indicato al cocchiere.

Il portinaio stava spegnendo i lumi sulla scala essendo già l'ora d'andare a dormire.

— Sapete che sia in libertà una camera? — gli domandò Desgros.

— Ve n'è più d'una in libertà ma dubito che a quest'ora la padrona voglia scomodarsi per mostrarvele — rispose il portinaio.

— E' forse già a letto?

— No, no, ma alla sera non desidera essere disturbata. Riceve alcuni amici e fanno della musica.

— Eppure io avrei proprio bisogno d'una camera subito. Guardate, qui vi sono due franchi per voi, che vi darò appena m'abbiate fatto parlare con la vostra padrona.

— Ma vi ho detto che non vuole essere disturbata alla sera. Mi darebbe una lavata di testa se ardissi presentarmi a lei a questa ora.

— Vi garantisco invece che non vi sgriderà quando le direte che chi chiede di parlarle è il vecchio amico del giovane ufficiale.

Ricordatevi di ripetere queste precise parole nè una più nè una meno; «è il vecchio amico del giovane ufficiale».

— Ah! se avete una parola d'ordine io vi ubbidisco — disse il portinaio salendo sollecito le scale.

Pochi minuti dopo era di ritorno in portineria e diceva a Desgros:

— La signora v'attende; salite al primo piano.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25, O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
XIII ESERCIZIO
Situazione al 31 Luglio 1908

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		10.930.37
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.984.—
Beni immobili		105.090.—
Cambiali in Port. attive	L. 2.548.713.28	
id. scad. in corso di riso s.	» 17.155.—	
		2.565.868.28
Ant. s. Val. Rip.	» 87.310.—	
Conti Corr. div.	» 294.854.92	
		382.164.92
Debitori		2.333.83
Banche e Corrispondenti		5792475
Mobilio		5.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		3.237.296.15
Valori di terzi in deposito a garanz. oper.	L. 601.664.94	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 10.258.—	
		623.922.94
Tasse e Spese d'Amministr.		19.904.13
Totale generale		3.881.123.22

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 141.380.—	
Fondo di Riserva	» 55.064.47	
Fondo oscil. val.	» 2.450.17	
		198.894.64

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		2.888.661.69
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		
Creditori		92.537.90
Conto Dividendi		1.111.50
Fondo previdenza impiegati		6.074.69
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.192.280.42
depositanti per valori a garanz. oper.	L. 601.664.94	
a cauz. serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 10.258.—	
		623.922.94
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente		64.919.86
Totale Generale		3.881.123.22

I Sindaci *Giovanni Pagnutti* — Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1/2 0/0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi o al portatore al **3 1/2 0/0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0/0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0/0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizze e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di **L. 27.50**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908